

# LO CHABLAIS



# La Via Francigena



Robert Giroud

L'origine della *Via Francigena* che collega Canterbury a Roma attraversando quattro Paesi - Inghilterra, Francia, Svizzera e Italia - risale ad una fase antecedente alla pratica del pellegrinaggio. Dall'inizio della nostra era soldati e mercanti camminano dal nord al sud dell'Europa utilizzando una fitta rete di vie di comunicazione lastricate costruite dai Romani. Su queste antiche strade romane, si sviluppano tracciati che percorrono ambulanti e pellegrini. L'impero romano ha tramandato all'occidente medievale una rete notevole di vie lastricate con pietre legate con calce, da cui deriva la parola francese "chaussée", *via lapide strata*. La strada medievale è più sinuosa, fa deviazioni per passare vicino a tale abbazia o città mercantile; è anche utilizzata per compiere il pellegrinaggio che porta alla salvezza dell'anima. Nel Medioevo sono i commercianti, i "piedi polverosi" come li chiama lo storico belga Henri Pirenne, che la percorrono in particolare per recarsi alle fiere medievali della Champagne, per trasportare merci orientali - come la seta e le spezie - verso i mercati del Nord Europa, o praticare lo scambio di questi prodotti con tessuti delle Fiandre o del Brabante. Nei secoli, il traffico si intensifica lungo la *Via Francigena*, che diventa un asse di comunicazione importante tra il nord ed il sud dell'Europa. Rappresenta una via di comunicazione per "la realizzazione dell'unità culturale europea nel Medioevo", e agevola anche lo spostamento delle persone

e delle merci, contribuisce alla "divulgazione della conoscenza, delle idee e delle esperienze". Le legioni romane dell'Imperatore Claudio seguono questo itinerario per andare alla conquista della (Grande) Bretagna. Nel 43 d. C., quattro legioni romane sbarcano sulle coste della Bretagna, nel 44 d. C. varcano il Tamigi e si impossessano di *Camulodunum* (vicino all'odierna Colchester nell'Essex) in presenza di Claudio. All'inizio del IV secolo, un evento rinforza la pratica del pellegrinaggio e la notorietà della futura *Via Francigena*. Dopo la sua vittoria del Ponte Milvio (28 ottobre 312) sul suo rivale Massenzio, Costantino promulga il 13 giugno 313, l'editto di tolleranza di Milano che riporta la pace religiosa nell'Impero autorizzando la pratica della religione cristiana. Perciò il pellegrinaggio, forma privilegiata di penitenza, si sviluppa e sempre più pellegrini intraprendono il viaggio a Roma per visitare la Santa Sede ed anche le tombe degli apostoli Pietro e Paolo. Quando nel VII secolo, Longobardi e Bizantini si affrontano per controllare il territorio italiano, la situazione diviene pericolosa per coloro che si avventurano sulle strade. Di conseguenza, i pellegrini e i commercianti si allontanano per sicurezza dalle zone sotto il controllo bizantino e prediligono un altro tracciato attraverso gli Appennini attraverso il Passo della Cisa in direzione di Lucca, un percorso conosciuto con la denominazione di *Via di Monte Bardone*. Nel 772,

quando i Longobardi minacciano il giovane Stato Pontificio, Carlo Magno, re dei Franchi, viene a soccorrere il Papa Adriano I; cinge d'assedio la città di Pavia (giugno 774) costringendo il re longobardo Desiderio a capitolare e diventa re della Lombardia. E' a partire da questo momento che la *Via di Monte Bardone*, in omaggio ai Franchi e a loro re difensore della cristianità, prende il nome di *Via Francigena* che significa "la strada che viene dalla Francia". Infine è verso la fine del X secolo, che un altro evento particolare porta una notorietà più grande alla *Via Francigena*. Nel 990, viene ordinato Archivescovo di Canterbury e successore di Aethelgar Sigeric, Abate di Saint Augustin a Canterbury, poi Vescovo di Ramsbury dal 985. Sigeric si reca a Roma per ricevere dalle mani del Papa Giovanni XV il *Pallium*, la stola di lana bianca, adornata da sei croci nere, che in certe occasioni portavano il papa ed anche gli arcivescovi metropolitani. Dopo tre giorni passati a Roma, prende la strada del ritorno verso Canterbury e il suo segretario annota questo itinerario con la descrizione delle 79 tappe di una ventina di chilometri ciascuna (quasi 2.000 km). Questo documento composto da due foglietti di una quarantina di righe preziosamente conservato al British Museum, diventa l'elemento di riferimento per i futuri pellegrini che vanno a Roma. Sul tratto che attraversa il territorio, che oggi corrisponde ai Cantoni Svizzeri del Valais e del Vaud, e che a quel tempo faceva parte del Regno dell'Alta Borgogna, si susseguono otto tappe numerate da 49 a 56, ossia Bourg Saint Pierre (*Petrecastel*) Orsières (*Ursiores*), Saint Maurice (*Sce Maurici*), Aigle (*Burbulei*), Vevey (*Vivaec*), Lausanne (*Losanna*), Orbe (Urba) e Yverdon - Les - Bains

(*Antifern*). Tra il primo e il secondo millennio, il pellegrinaggio si sviluppa e diventa un fenomeno di massa. La *via Francigena* rappresenta la via di congiunzione di tutte le grande vie della fede, una trentina in Europa. Così, i pellegrini che provengono dal Nord Europa percorrono la *Via Francigena* in direzione di Roma prima di proseguire il loro cammino lungo la via Appia e di dirigersi verso i porti della Puglia dove s'imbarcano per la Terra Santa, meta del loro viaggio. Un altro fenomeno particolare provoca un ritorno di affluenza sulla *Via Francigena* quando il Papa Bonifacio decreta il Giubileo per l'anno 1300. In questa occasione i pellegrini che si recano a Roma possono ottenere un'indulgenza plenaria, cioè la remissione dei loro peccati, cosa che, fino a questa data, si otteneva solo partecipando alle Crociate. Nel 1994 il Consiglio d'Europa riconosce il valore culturale della *Via Francigena* e la dichiara Itinerario culturale europeo. Nell'Aprile del 2001 si costituisce l'Associazione Europea della *Via Francigena* (AEVF). Oggi, il percorso della *Via Francigena* si articola in quarantaquattro tappe.



# La Via Francigena nello Chablais

*Robert Giroud*

Nell'attuale territorio elvetico, la Via Francigena attraversa i cantoni di Vaud e del Valais: dalla Grande Borne (Grande Pietra miliare) vicino all'Auberson al Passo del Gran San Bernardo situato a 2.500 metri di altitudine, ossia il punto più elevato del percorso – un percorso di circa 216 chilometri. Nel suo percorso attraverso lo Chablais, la Via Francigena si sovrappone quasi allo stesso tracciato della strada che gli antichi romani avevano costruito. Le pietre miliari vicino alla Chiesa di San Vittorio a Ollon e nella grande Sala del Comune di Yvorne ne sono testimonianza. Da Villeneuve (che otto secoli fa riceveva le sue franchigie dal Conte di Savoia), la Via Francigena segue un tracciato sul versante destro della vallata del Rodano per evitare la

pianura un tempo paludosa; si arriva a Roche, poi si attraversa il vigneto dell'Ovaye a Yvorne per raggiungere Aigle e ammirare il suo Castello medievale, prima di proseguire verso Ollon e raggiungere in seguito la pianura passando vicino alla vecchia casa abbaziale di Salaz e si scavalca il Rodano a Massongex (Tarnaiae, la Capitale del popolo dei Nantuates) per arrivare a Saint-Maurice, proprio lì dove Sigeric faceva sosta alcuni secoli prima. Saint-Maurice, ultima tappa nelle terre dello Chablais, si trova a metà strada del percorso fra Roma e Canterbury, città sede del più antico arcivescovado d'Inghilterra (597). Saint-Maurice, dove quindici secoli prima, nel 515 Sigismondo costruì quello che oggi si considera la più antica abbazia dell'Europa Cristiana.





# Le Chablais

*Robert Giroud*

L'Odierno Chablais è una regione transfrontaliera che si estende su due Paesi: la Svizzera e la Francia; dal lato svizzero –situato sulle due rive del Rodano, fra la Croce di Ottan (a ovest di Martigny) e la «testa del lago» Léman, il suo territorio si estende tra i cantoni di Vaud e del Valais. Nella parte francese, si estende al sud del Lago Léman da Saint-Gingolph sino alla frontiera ginevrina e forma la parte settentrionale del Département della Haute-Savoie (dipartimento dell'Alta Savoia). Questo spazio territoriale, sballottato nel corso dei secoli tra diversi poteri giurisdizionali, ha suscitato tanta invidia per la Casa dei Savoia, il Vescovo di Sion e i Patrizi della Repubblica di Berna... E così le frontiere del Chablais si sono modificate nel tempo, anche secondo le molteplici peripezie di guerra. Fin dalla metà del V° a.C., la regione dello Chablais è abitata dai Nantuates, un popolo celtico. La parola Nantuate derivante dal latino Vallense «abitanti della Valle» dà il suo nome al Valais dove coabitavano tre altre popolazioni: gli Ubères nell'Alto Valais, gli Sedunes nel Centro e i Vérages, nella regione di Martigny Verso l'anno 16 a.C., all'epoca della conquista del Valais da parte dell'imperatore Augusto, lo Chablais è una regione della Vallis Poenina, che fa parte della Provincia di Rhetie-Vindelicie; in seguito, alla fine del II° secolo, venne annessa alla provincia delle Alpi Pennine; successivamente, durante la riforma relativa alla riorganizzazione dell'impero di Diocleziano e di

Costantino), il Valais (Civitas Vallensis) diventa una delle province della diocesi di Vienna nella Prefettura della Gallia. La scoperta, durante il periodo contemporaneo, di pietre miliari del III secolo testimonia l'esistenza di un importante rete stradale pianificata dall'Imperatore Claudio per collegare l'Italia alla Gallia settentrionale tramite il Colle del Gran San Bernardo e che attraversava il Chablais. Quando nel 476 l'Impero Romano crolla, la civitas Vallensis diventa il Pagus Vallensis (Paese) ed il Chablais è riannesso al Reame dei Burgundi di Gondebaud e poi di suo figlio Sigismondo, fondatore nel 515 del Monastero di San Maurizio di Agaune. Quando i figli di Clovis, dopo aver giustiziato Sigismondo e inflitto una disfatta al suo successore Gondemar ad Autun nel 534, si impossessano del reame burgundo per aggiungerlo all'Impero Franco, lo Chablais sta per compiere due secoli di regno sotto i re franchi merovingi. Nel 574, le orde longobarde superano il Monte Joux (colle del Grande San Bernardo), scendono la Valle del Rodano e saccheggiano il Monastero di San Maurizio; la loro avanzata è interrotta dai Franchi del Re Gontran che gli infligge una cocente sconfitta nella regione di Bex. E quando, traendo vantaggio dal declino della dinastia dei Merovingi e dalla debolezza dei loro re, Pipino il Breve, con il colpo di stato del novembre 751, si fa proclamare re da un'assemblea di tutti i Franchi, lo Chablais si unisce all'Impero carolingio. Alla morte di Luigi il Pio (figlio di Carlomagno), i suoi tre figli



*Le Chablais vu du ciel*





dividono l'Impero in tre Regni e lo Chablais si trova in quello di Lotario cioè in Lotaringia. Infine, alla morte di Carlo il Grosso (nipote di Luigi il Pio), il 13 gennaio 888, Rodolfo I (discendente di una famiglia bavarese dei Welfs e abate laico di San Maurizio) si fa proclamare Re dell'Alta Borgogna nell'Abbazia di Saint-Maurizio di Agaune. Questo evento annuncia la fine dell'Impero Carolingio e soprattutto l'integrazione del Chablais al Regno di Borgogna. Tra la fine del IX secolo e la fine del X secolo, due fatti di particolare importanza modificheranno profondamente e per quasi otto secoli la configurazione territoriale della Valle del Rodano, il pagus Vallensis. In un periodo che si può situare fra l'839 e il 921, più probabilmente intorno all'888, il territorio che si estende a valle della Croce di Ottan e fino alla Dranse di Thonon venne diviso del Pagus Vallensis per formare, sotto la sovranità della dinastia dei re rodolfini, il Vecchio

Chablais o Pagus Caputlacensis (capolago, testa del lago). Rodolfo III nomina l'Abate di San Maurizio Conte dello Chablais. Nel 999, Rodolfo III dona alla chiesa di Notre-Dame di Sion (per incrementare gli introiti della Cattedrale e per ricompensare il Vescovo Ugo) il territorio situato a monte della Croce di Ottan (a ovest di Martigny) fino alle sorgenti del Rodano per formare la Contea del Valais sotto l'autorità del Vescovo di Sion, Ugo. Una nuova assegnazione giurisdizionale dello Chablais avviene quando, il 6 settembre 1032, Rodolfo III muore senza eredi; in questo data, il Regno di Borgogna passa inizialmente sotto l'autorità di suo nipote, l'Imperatore tedesco Enrico II Il Santo, poi al suo successore, l'imperatore germanico Corrado II il Salico (eletto Re di Borgogna il 1 agosto 1034 a Ginevra) imperatore del Sacro Romano Impero Germanico; in quel frangente lo Chablais diventa terra imperiale.



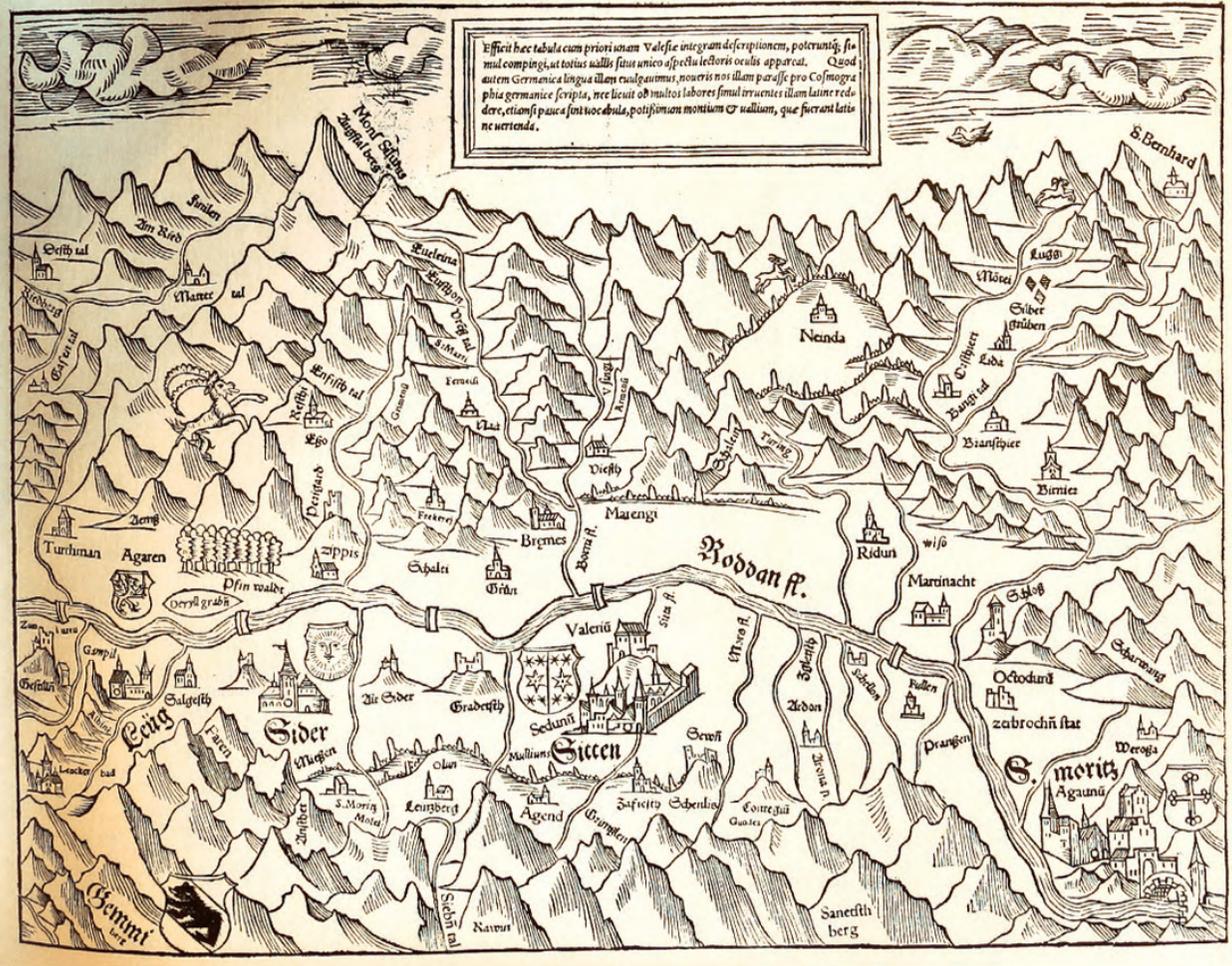


*La Via Francigena a Yvorne*





# VALESIAE ALTERA ET VII· NOVA TABVLA



Carta del Valais di Sébastien Münster, 1545





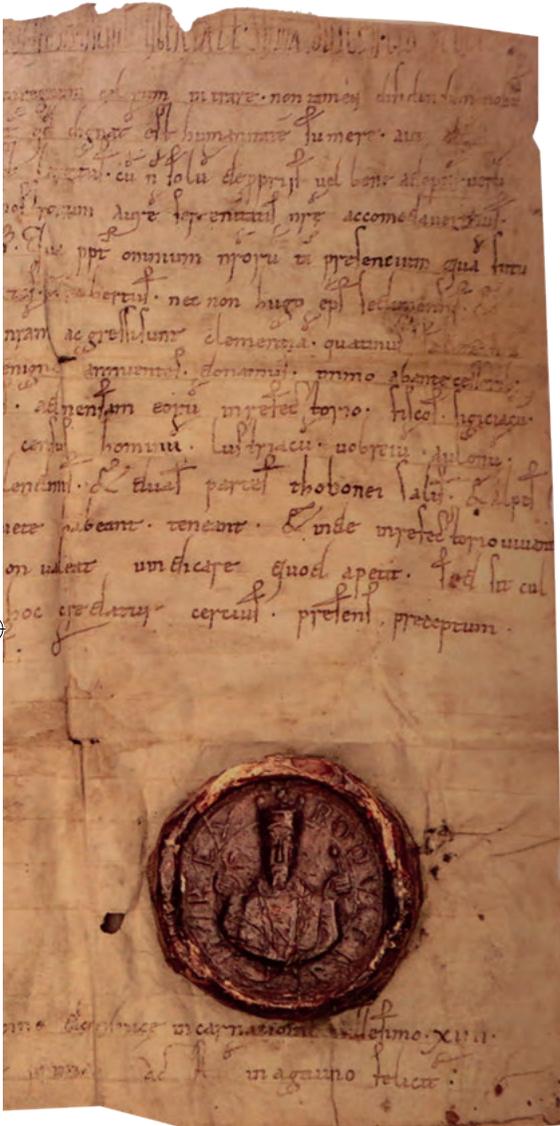
# Lo Chablais in mani Savoiarde

Con la donazione di Corrado II al Conte Umberto di Aosta, detto Umberto dalle Biancamano, fondatore della Casa Savoia –per i suoi servizi resi in occasione della sottomissione della Borgogna, lo Chablais passa sotto il controllo dei Conti di Savoia. Umberto ottiene i titoli di preposto, poi di Abate di San Maurizio per i suoi figli Burchard e Aymon. La Casa Savoia ha il diritto di eleggere il Vescovo di Sion che diventa così suo vassallo; è in questa circostanza che nel 1034 Aymon di Savoia accede alla sede episcopale di Sion e alla Chiesa dell'Abbazia di San Maurizio. Ben installati nello Chablais, i Conti di Savoia cercano di conquistare territori nei possedimenti del Vescovo di Sion. Il groviglio delle terre savoiarde ed episcopali – la Chiesa di Sion possiede exclavi (Ardon, Chamoson e Martigny) nel Chablais Savoiarde- fa sì che l'autorità del Conte di Savoia si estenda così ad un territorio discontinuo che va dal Lago Léman alla zona della Morge di Conthey; questa situazione provoca ricorrenti liti intestine che andranno avanti quasi fino alla fine del XV secolo. Nel 1128, col pretesto di una amministrazione insufficiente, ma anche animato dall'ambizione di allargare le sue proprietà, Amedeo III riunifica il Chablais, il "vecchio Chablais", con la regione ubicata fra Thonon e Douvaine per formare il "Nuovo Chablais" con San Maurizio di Agaune come capitale. Nel 1260, quando il Vescovo di Sion, Enrico di Rarogne, rifiuta di fargli omaggio, Pietro II di Savoia gli sottrae il Castello della Batiatz (Martigny), assedia il Castello di Saxon, obbligando il prelado a sottomettersi ed a cedergli il territorio a valle della Morge de Conthey. Nel

1263 Pietro II, chiamato il piccolo Carlomagno, affida l'amministrazione fiscale e militare e l'amministrazione della giustizia a un agente del Re che risiede nel Castello di Chillon, alla testa del baliato dello Chablais; i borghi sono gestiti da castellani. Così, il baliato dello Chablais corrisponde a un territorio che va dalla zona della Morge di Conthey al Lago Léman - amministrato da sedici castellani - situato tra Vevey e Aigle (Chillon, Villeneuve, Aigle, Bex), alle terre dello Chablais francese (in particolare Thonon-Allinges, Evian-Féterne, Allinge, Yvoire) ed agli otto feudi del Basso Valais (San Maurizio, Monthey, Illiez, Martigny, Sembrancher, Saxon, Saillon e Conthey). Dopo un periodo tranquillo, si assiste ad una ripresa della tensione quando i comuni contestano il potere temporale del Vescovo. I Savoia approfittano dei dissensi fra il Vescovo Guichard Tavelli (un parente dei Savoia) e i comuni dell'Alto Valais. Questi ultimi per affrancarsi dal potere temporale del Vescovo ed ottenere qualche autonomia, si federano nell'ambito di una nuova struttura: la "degagna" si tratta di una sorta di piccola repubblica che costituisce un'alleanza federativa conosciuta come le Sette Degagne che durerà fino all'alba del IX secolo. In queste circostanze, nell'aprile 1352, Amedeo VI, il Conte Verde, occupa Sion, la incendia ed ottiene la sottomissione dei comuni («dizain») (degagne). Tavelli lo nomina Castellano dei possedimenti episcopali. Qualche anno più tardi, un nuovo evento offre l'occasione ai Savoia di allargare i loro territori a discapito del Vescovo. L'assassinio del vescovo Guichard Tavelli e l'arrivo a capo delle sede episcopale







*Atto di donazione del Re di Borgogna Rodolphe III a l'Abate di Saint-Maurice (1018)*

di un Savoia, Edoardo. Nel 1384, nobili e aristocratici del Valais attaccano i possedimenti savoiaridi, incendiano castelli, costringendo il Vescovo Edoardo, a rifugiarsi nel Castello di Ripaille, in terre savoiarde. Furioso, Amedeo VII decide di vendicarsi e, il 21 agosto 1384, assiede la città di Sion, la incendia e ripristina Edoardo sulla sede episcopale. Dopo questa serie di scontri sanguinosi e devastanti, il trattato di pace del 1384, confermato nel 1392, fra la Savoia (Bonne di Borbone, assicura la reggenza del suo nipote Amedeo VIII il Pacifico, minorenne quando succede a suo padre Amedeo VII) e il Valais (il vescovo e la Comunità delle Sette Degagne), riporta una distensione per un certo periodo. Il vescovo rinuncia ai suoi diritti e ai suoi possedimenti situati a valle della Morge di Conthey; da parte sua, la Savoia abbandona qualsiasi pretesa sui territori ubicati a monte della Morge di Conthey e ottiene definitivamente le enclaves episcopali di Martigny, Ardon e Chamoson. Da questo momento, la Savoia ottiene la sovranità sul Basso Valais. Verso la fine del XIV secolo, l'interesse dei Savoia per il Valais episcopale diminuisce, la pressione si riduce, calò infatti il commercio che passava dal Colle del Monte Joux, con effetto sui i redditi di pedaggio di Villeneuve e di San Maurizio. Nel corso del XV secolo, la peste è responsabile del calo demografico. L'armonia che sembra ormai regnare tra il vescovo di Sion e la Casa Savoia è improvvisamente turbata quando l'ambizioso vescovo Walter Supersaxo decide di recuperare i territori a valle della zone della Morge di Conthey, territori che considera facenti parte del patrimonio della Chiesa di Sion secondo la legenda della Carolina, una donazione di Carlomagno alla sede episcopale.





# Il Vescovo di Sion conquista il Basso Valais

*Robert Giroud*

Un conflitto tra gli abitanti della parrocchia di Savièse, dipendenti dal Vescovo di Sion, e quelli di Conthey, soggetti alla Casa Savoia, offrirà al Principe-Vescovo Walter Supersaxo, che in quel frangente riesce abilmente ad allearsi con le forze dei Patrioti, l'occasione per realizzare il suo desiderio. Nonostante i tentativi di risoluzione del conflitto, le sanguinose lotte a ripetizione non fanno che amplificare l'odio delle popolazioni e generano la diffidenza dei due sovrani. La situazione si inasprisce fin dall'avvento della reggente Iolanda di Savoia; che nel febbraio 1473, proibisce alla gente di Conthey di vendere le loro derrate al mercato di Sion. Patrioti infuriati organizzano una serie di spedizioni punitive contro la guarnigione savoiarda di Conthey; nell'estate del 1474, Iolanda fomenta un attacco contro il Vescovo e dirige le sue truppe a monte della zona di Morge di Conthey. Da questo momento, il confronto sembra inevitabile e il 13 novembre 1475, giorno di San Brizio, le "milizie di San Teodulo", forze episcopali, sconfiggono duramente l'esercito savoiaro, occupano una parte del territorio della Savoia fino a Massongex e s'impossessano di San Maurizio. Da allora durante i due anni successivi ci furono una serie di scaramucce fra il vescovo e la Savoia.

La reggente Iolanda continua i tafferugli (gli scontri) per recuperare, ma invano, i territori persi. In compenso, le «Milizie di San Teodulo» proseguono nella loro progressione lanciando incursioni al sud del Lago Léman fino a Abondance. Infine, Walter Supersaxo e i patrioti

decidono unilateralmente l'annessione, a titolo di paese soggetto, del Basso Valais fino a San Maurizio. Durante il periodo delle guerre di Borgogna, un altro avvenimento provoca una profonda ricomposizione territoriale del Chablais. Nel 1476, Berna lancia un'offensiva verso l'odierno Canton Vaud per isolare la Borgogna staccando la Savoia dalla sua influenza. Berna occupa allora, con il Vescovo di Sion Walter Supersaxo come suo alleato, i punti strategici, fra cui la regione di Bex, da dove può bloccare la stessa gola di Saint Maurice, per impedire alle truppe del Duca di Milano e a quelle del Re di Napoli di raggiungere il loro alleato borgognone e aiutarlo.

## La conquista bernese

Con la conquista del Chablais Vaudois da parte delle truppe bernesi, i quattro mandamenti (Aigle, Ollon, Les Ormonts e Bex) formano il governo di Aigle, un'entità autonoma che dipende dalla sovranità della Città e Repubblica di Berna. Mezzo secolo più tardi, mentre la Casa Savoia attraversa un declino (fra il 1440 e il 1550), bernesi e vallesi organizzano una spedizione che porta alla conquista del bacino del sud Léman. Nel febbraio 1536, dopo aver conquistato il Pays de Vaud, proseguono la loro spedizione e annettono la parte del Chablais savoiaro a ovest della Dranse di Thonon. I cattolici del Valais, preoccupati di fermare l'eresia protestante di Berna per preservare la fede cattolica dei savoiarda, occupano temporaneamente la regione, sulla riva destra del





*La pianura del Rodano 1635 (disegno di Joseph Plepp)*

